

Siamo alla domenica della trasfigurazione di Gesù. È il quarto mistero della luce, nella recita del Rosario. Una luce che in realtà annuncia anche l'ora dolorosa della passione e della morte. Nel Vangelo di Marco il capitolo precedente a quello di oggi conteneva la confessione di fede da parte di Pietro verso Gesù come Messia, ma anche la severa ammonizione del Maestro verso il discepolo, la cui fede egli aveva sancito a fondamento della Chiesa e infine le condizioni per chi avesse deciso di seguirlo: posizionare al secondo posto se stessi, prendere la propria esistenza con le sue contraddizioni e i suoi dolori e mettersi in cammino con lui. Ora Gesù va su un monte, simbolo abituale dell'incontro tra l'uomo e Dio, porta con sé quelli che saranno i testimoni della sua sofferenza e della sua angoscia nella notte della passione: Pietro, Giacomo e Giovanni. A quella scena di solitudine e di angoscia vuole contrapporre questa, in cui mostra tutto il suo splendore, la sua comunanza di vita con il Padre, la continuità della rivelazione biblica con Mosè ed Elia, la sua determinazione ad andare verso Gerusalemme. Il monte evoca anche quello dell'alleanza e dell'ubbidienza a Dio. Anche l'obbedienza di Abramo (*prima lettura*) nell'evitare sacrifici umani, offrendo un ariete. L'obbedienza di Gesù avviene nel coinvolgimento del Padre e dello Spirito, nell'amore supremo di darsi totalmente per la felicità di noi uomini. In che senso? A quale scopo? Affinché quella gloria apparsa quel giorno sul monte possa illuminare la nostra vita presente e risplendere per sempre anche per noi in futuro.



Joseph Wresinski

PREGHIERA

Gerusalemme chiama, Gesù, Ti vuole con sé
oltre che per il Tuo divino ammaestramento,
che durerà solo pochi giorni,
nel numero dei profeti, Te ben più grande dei profeti,
Ti vuole tra i suoi figli, Tu che sei il Figlio benedetto
ed il Re d'Israele e dell'universale comunità delle genti
che oltre di esso chiamano con voce più insistente...
Tu vai allora, sapendo che quella gloria
che oggi conquista patriarchi e profeti,

insieme con quei tre discepoli rannicchiati e spauriti,
brillerà solo dopo un'immane tortura
nel corpo e nello spirito – sii Tu sempre benedetto! –
perché solo al terzo giorno potrai non solo
vedere la luce, ma essere Tu quella Luce
che rischiarerà ogni angolo dell'universo
e della nostra esistenza. Ancora e sempre Grazie,
Gesù, per quanto Tu hai fatto e continui a fare per noi! (GM/28/02/21)

Libro della Genesi 22, 10-14 ... Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

Vangelo secondo Marco (9,2-10) In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendide, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.